

nità religiose, come ben sa la Camera, sono in numero di 600, e perciò, se occorresse di parlare specialmente di tutte, la presente discussione che dura già da dieci giorni non si potrebbe compiere in dieci mesi. Nel modo stesso che l'onorevole deputato De Viry insorge per gli stabilimenti della sua provincia, potrebbe insorgere l'onorevole Despina per gli stabilimenti della provincia d'Annecy, e così successivamente tutti i deputati che osteggiano questo progetto verrebbero a posta loro parlando delle comunità esistenti nei luoghi componenti il loro collegio elettorale; perciò il Governo stimò conveniente che nella legge si stabilissero soltanto le basi, i principii generali della soppressione e delle relative eccezioni, lasciando al potere esecutivo il determinare quindi nell'elenco quali saranno le comunità sopprese e quali le conservate, a tenore delle stabilite categorie. Se la Camera non fosse per adottare questo principio, allora sarebbe il caso di discutere come vorrebbe l'onorevole De Viry; ma, se l'avviso della Camera è consentaneo al progetto, io non credo di dover dare altre spiegazioni sull'eccitamento fattomi dall'onorevole deputato De Viry.

Avvertirò tuttavia l'onorevole De Viry che egli grandemente s'inganna quando dice che uno stabilimento può e deve essere conservato solo perchè, in forza di un decreto speciale abbia ottenuto l'autorizzazione di acquistare degli stabili. Io penso che lo stabilimento da cui siasi ottenuto tale autorizzazione si trovi perfettamente nelle stesse condizioni in cui si trovano tutti gli altri che fecero acquisti in forza di una autorizzazione speciale fondata sulle disposizioni generali della legge. Ogni altro stabilimento potrebbe addurre le stesse considerazioni di giustizia; pei fatti acquisiti potrebbe, io dico, invocare la legge e la speciale autorizzazione che avesse ottenuto di conformità alla medesima.

Osserverò ancora, per ciò che riguarda i monaci di Altacomba, che, secondo il progetto di legge, non si tolgono i servizi, non si annullano i pesi che sieno stati imposti sui beni della comunità; quei servizi religiosi, che stanno, e meritamente, a cuore dell'onorevole De Viry, saranno eseguiti nonostante la sanzione che avrà questa legge; se non che, invece di essere eseguiti da monaci cistercensi, lo saranno da sacerdoti, i quali, e rispetto a Dio e rispetto alla Chiesa e rispetto a tutti, vi potranno adempiere in modo lodevole e conveniente al pari dei monaci cistercensi. In questa parte ancora può essere certo l'onorevole De Viry, che, quando venisse nella soppressione compresa la comunità di che si tratta, non sarebbe per derivarne alcun danno nè allo Stato nè alla Chiesa.

Infine osserverò, rispetto alle monache carmelitane e relativamente alle loro doti, che il progetto all'articolo 15 attribuisce loro il diritto di richiamarle; ma, siccome di tale argomento potrà trattarsi quando verrà in discussione esso articolo, così non pare che si debba entrare per ora in maggiori dettagli.

Credo pertanto di avere sufficientemente risposto all'onorevole De Viry e di non dover dare ulteriori schiarimenti.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini A. ha facoltà di parlare.

MICHELINI A. Non si inquieti la Camera, perchè sa che di rado i miei discorsi sono lunghi. Signori, come la Camera ha udito, non ho chiesto la parola per entrare nel merito della discussione dell'articolo 1 di questa legge che da molti giorni ci sta occupando. Questa legge, o signori, sebbene io non la possa approvare in tutte le sue parti, ciò nullameno la voterò, non potendone avere una migliore. Solamente vorrei chiedere al signor ministro uno schiarimento, e quindi

rettificare un errore che credo sia occorso nell'elenco delle corporazioni religiose che ci è stato distribuito. In esso, alla pagina 55, accanto al collegio dei padri Somaschi di Fossano, vedo la seguente osservazione: « Cessarono dall'istruzione in seguito a deliberazione comunale della tornata di primavera del 1850. »

Questa cosa non è esatta: io posso assicurare la Camera che è bensì vero che nel 1850, avendo quel municipio intenzione di fare un collegio nazionale, e per altre considerazioni inutili a dirsi, le scuole furono tolte ai padri somaschi, ma che essi continuarono, come tuttora continuano, a ricevere alunni interni nel loro collegio. Inoltre, sin dall'autunno dell'anno scorso, per un accordo fatto con quel Consiglio comunale, il quale abbandonava il progetto del collegio nazionale, le scuole ritornarono nel locale dove erano prima, appartenente ai frati, i quali anzi lo accordarono gratuitamente.

Io non intendo di perorare nè per la conservazione nè per la soppressione di questi frati; questo ho detto unicamente per amor del vero.

Finisco come ho cominciato. Voterò questa legge, sebbene mi vada poco a genio, non per soverchia tenerezza verso il Ministero, ma perchè essa consacra un principio.

BATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Credo di aver già detto che il quadro unito non è un documento, ma una semplice dimostrazione fornita alla Camera perchè potesse approssimativamente conoscere il risultato probabile delle disposizioni di questa legge. Del resto, quanto al fatto indicato dall'onorevole Michelini, non fu che un errore di stampa già avvertito dal Ministero, e quindi il deputato Michelini può essere tranquillo che l'erronea indicazione a cui accennava, non produrrà alcuna conseguenza.

CADORNA C., relatore. Come relatore, debbo diffatti confermare che qui è occorso un semplice errore di stampa, che cioè la nota che sta di contro alla comunità di Fossano era posta di contro ad un'altra comunità.

BRUNET. Aveva chiesto la parola per qualche osservazione su quanto disse il signor ministro degli affari esteri circa agli istituti religiosi aventi per iscopo l'istruzione; ma, attesa la dichiarazione che una benchè leggiera variazione a quest'articolo avrebbe tratto seco l'annullamento della legge, stimo di astenermi affatto dal parlare su tale riguardo.

Restringereò pertanto le mie osservazioni alla disposizione contenuta nel terzo alinea, ove è detto che le comunità religiose saranno sopprese con un decreto reale.

L'onorevole deputato De Viry ha accennato ad alcune difficoltà cui si andrebbe incontro col ridonamento parziale dei diritti civili ad alcune comunità religiose.

Io poi credo che, secondo le nostre leggi, sia politiche che civili, per ridonare agli individui componenti una comunità religiosa i diritti civili dei quali furono privati, si richieda una legge, non un decreto reale.

Presso tutte le nazioni colte, qualunque sia la forma di Governo, è stabilito che, sempre quando si tratta di dare e togliere diritti civili, è necessaria una disposizione legislativa.

Il nostro Codice civile stabiliva e lo Statuto ha confermato in tutti i cittadini il godimento dei diritti civili come principio generale. All'articolo 714 poi il primo ha sancito un'eccezione colla quale sono privati dei diritti civili i frati professi, fra i quali diritti avvi quello principale di succedere per eredità o tramaandare i beni per eredità.

La circostanza di essere questa privazione di diritti civili stabilita da una legge, l'importanza poi che nella vita civile ha l'esercizio del diritto di succedere, il quale non può dirsi